



AVDA – Associazione Veterinari per i Diritti Animali

v. Sant'Agostino 5

10121 Torino

Il Presidente

Torino 20 08 2007

Oggetto : Manifestazione con vitello in provincia di Matera

Come noto le condizioni in cui si mantengono gli animali e le attività che si chiedono loro sono da analizzare alla luce di possibili conseguenze che inducono sul fisico e sulla psiche degli animali per eventualmente poter giudicare se si generano condizioni di sofferenza.

Il metro di giudizio è ormai solido dal punto di vista sia teorico sia giuridico, e sono le condizioni etologiche, come ammette anche la legge: più le condizioni di mantenimento degli animali si scostano dalla naturalità tanto più si è in presenza di una situazione di maltrattamento.

Nel caso della manifestazione in provincia di Matera si individuano alcune condizioni problematiche.

Il primo elemento di possibile stress è il fatto che l'animale potrebbe essere sottoposto a questa prova in un'età troppo giovane. Se ad esempio non si è ancora avuto il distacco della parte terminale dell'ombelico non solo si genera una condizione etologicamente grave per l'animale ma anche un comportamento che è sanzionabile giuridicamente, infatti la legge sui trasporti degli animali prevede che essi non possano avvenire prima che si sia avuto il distacco. Il vitello è in ogni caso spostato, e quindi trasportato dalla stalla di nascita, per cui sarebbe vietato farlo prima dell'avvenuto distacco del moncone del cordone ombelicale.

Nel caso che il distacco ci sia stato è comunque una prova stressante per un vitello giovane l'essere spostato dall'ambiente dove risiede abitualmente, e lo stress è reso più acuto dalla condizione ambientale che prevede forti rumori, un alto vociare, tutte condizioni che incutono disorientamento e timore all'animale. Si deve ricordare che dopo millenni di addomesticamento i bovini provano ancora timore all'avvicinamento dell'uomo al di sotto della distanza di fuga che rappresenta il confine entro il quale si sentono sicuri. Certo un vitello giovane sarà ancora più impaurito e spaventato in quanto i suoi rapporti con la specie umana sono obbligatoriamente ridotti dato il breve tempo della sua vita.

Questa condizione rappresenta una violazione della libertà dal timore, una delle cinque libertà che sono riconosciute come un metro di giudizio per valutare la sofferenza degli animali.

Un altro elemento che è problematico è il mantenimento del vitello per alcune ore al sole, rinchiuso in un piccolo box senza riparo e senza acqua. Sicuramente questa condizione è facilmente individuabile come non rispondente alle esigenze etologiche dell'animale, anzi vi può essere, a seconda del tempo di mantenimento in queste condizioni, una negazione delle necessità fisiologiche quali appunto il soddisfacimento della sete o il riparo dal sole. Se la situazione si protrae per alcune ore può da sola giustificare la segnalazione di un caso di maltrattamento animale. Se però è limitata nel tempo, ad esempio massimo un'ora, vi è comunque la violazione della libertà di avere un ambiente fisico adeguato che a sua volta contribuisce ad aumentare il senso di timore.

Per quanto concerne l'ultimo atto, nel quale si prevede che il vitello si inginocchi, la situazione problematica è il modo con cui si realizza tale azione: se infatti fosse provocata da colpi portati sugli arti anteriori si sarebbe chiaramente in una condizione di maltrattamento proprio per l'azione in sé che ricade totalmente nella privazione della libertà dalle ingiurie.

Complessivamente si possono rilevare alcune significative problematiche che possono rappresentare condizioni di maltrattamento animale ai sensi della legge 189\2004

Enrico Moriconi

